

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

**Presidenza del Presidente ZECCHINO**

#### INDICE

##### **Interrogazioni**

|   |                              |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE .....  | <i>Pag. 2, 4, 7 e passim</i> |
| BUCCIARELLI (PDS) .....   | 8, 9                         |
| MELILLO, sottosegretario di Stato per la<br>pubblica istruzione ..... | 3                            |
| NOCCHI (PDS) .....  | 3                            |
| RONCHEY, ministro per i beni culturali e am-<br>bientali .....        | 5, 8, 9 e passim             |

*I lavori hanno inizio alle ore 10,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Nocchi ed altri. Ne do lettura:

NOCCHI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che la recente pubblicazione presso il provveditorato agli studi di Arezzo delle graduatorie provinciali degli insegnanti idonei all'insegnamento di strumento musicale nelle scuole medie ad indirizzo musicale ha determinato sconcerto e gravissimo disagio nelle famiglie degli alunni frequentanti i corsi sperimentali e negli insegnanti, a causa dei criteri scelti dalla commissione preposta alla redazione delle graduatorie in base a quanto dispone il decreto ministeriale del 3 aprile 1979, criteri che hanno stravolto, su fondamenti molto discutibili, precedenti orientamenti su cui si era fondata l'utilizzazione del corpo docente negli stessi corsi sperimentali, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi problemi che la pubblicazione della graduatoria provinciale degli insegnanti idonei all'insegnamento nei corsi sperimentali ha determinato presso le scuole medie di Arezzo, Poppi, San Sepolcro;

se non ritenga valide le argomentazioni che sono a fondamento della ferma presa di posizione degli insegnanti esclusi dalle graduatorie che, dopo anni di proficuo lavoro, si sono trovati nella impossibilità di continuare ad operare a causa di principi che hanno conformato l'attività della commissione di valutazione del provveditorato agli studi di Arezzo, principi che non hanno tenuto conto del tipo di attività didattica che si svolge nelle scuole medie ad indirizzo musicale;

se non pensi, infine, di intervenire tempestivamente nella fattispecie e in altre eventuali simili situazioni, determinate dalla revisione triennale delle graduatorie, impegnandosi a redigere un nuovo decreto ministeriale, sul quale, tra l'altro, la Direzione generale delle scuole medie di primo grado stava lavorando, concepito per il tipo di insegnamento che si impartisce nei corsi sperimentali, che aggiorni e precisi i criteri per la redazione delle graduatorie, salvaguardando la continuità didattica e valorizzando nella giusta forma l'attività professionale che è il perno su cui obiettivamente si fonda la qualità dell'offerta culturale e formativa delle scuole medie ad indirizzo musicale nella provincia di Arezzo e nel resto del nostro paese.

(3-00085)

MELILLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, l'interrogazione concerne le graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento di strumento musicale nelle scuole sperimentali ad indirizzo musicale della provincia di Arezzo. Come gli interessati sicuramente sapranno, la questione è stata risolta nel senso auspicato dagli interroganti.

Infatti, il Provveditore il 14 luglio ha annullato le graduatorie per incompatibilità di un componente della commissione preposta alla valutazione dei titoli. Con due atti successivi si è pervenuti, il 30 agosto, all'insediamento di una nuova commissione designata dal direttore del Conservatorio che ha provveduto alla formulazione di nuove graduatorie, pubblicate nell'albo del Provveditorato in data 11 settembre 1992.

Per quanto riguarda poi la questione sollevata alla fine nell'interrogazione, desidero comunicare che è allo studio della competente Direzione generale del Ministero il testo di un nuovo decreto ministeriale, inteso a modificare le discipline della sperimentazione musicale nella scuola media, compresi i criteri per la formulazione delle graduatorie per il reclutamento del personale docente necessario. In attesa della normativa è stata emanata sull'argomento, in data 8 agosto 1992, una circolare ministeriale ove sono state fornite precisazioni circa la linea operativa da seguire per le nomine degli aspiranti all'insegnamento di strumento nei casi in parola. Ciò per una più corretta interpretazione del decreto ministeriale del 3 agosto 1992 che intende garantire la continuità didattica in considerazione della peculiare natura di tale specifica attività sperimentale.

NOCCHI. Signor Presidente, dopo aver preso atto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, desidero svolgere alcune brevi considerazioni. Innanzi tutto debbo dire che per fortuna si è provveduto con una certa tempestività perchè l'applicazione, certamente scriteriata, del decreto precedente aveva determinato (non soltanto nella provincia di Arezzo, ma anche in altre zone dove dovevano essere rinnovate le graduatorie triennali per gli incarichi annuali in relazione all'educazione musicale) una situazione caotica. In molte zone si sarebbe dovuta far cessare l'attività educativa che era stata avviata, in quanto sarebbe subentrata un'altra persona che, molto probabilmente, avrebbe svolto l'insegnamento con un altro metodo. D'altra parte l'onorevole Sottosegretario saprà quanto è delicato il discorso relativo all'educazione musicale.

Per questi motivi è auspicabile che il nuovo decreto tenga conto delle nostre sollecitazioni ed osservazioni, in relazione soprattutto alla continuità didattica. A nostro avviso, il nuovo decreto dovrà coniugare l'esigenza dei giovani diplomati di accedere alle graduatorie con il principio della continuità didattica, che per noi è fondamentale.

Sarebbe anche estremamente importante che la Commissione potesse esaminare (dal momento che il Sottosegretario l'ha citato nella risposta) il decreto sulla sperimentazione. Noi ci auguriamo che vi sia una sospensione di giudizi in attesa di poter discutere finalmente la riforma degli studi musicali nel nostro paese, dalla scuola elementare e media fino al conservatorio. Non si deve continuare a procedere con interventi che possono anche essere significativi per le scuole medie ad

indirizzo musicale ma non per i licei musicali. Mi sono permesso di fare questo auspicio dal momento che l'onorevole Sottosegretario ha citato il decreto che dovrebbe modificare i criteri adottati fino ad oggi per la sperimentazione, decreto che mi auguro la Commissione possa esaminare quanto prima.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Bucciarelli ed altri. Ne do lettura:

BUCCIARELLI, CHIARANTE, NOCCHI, ALBERICI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Considerato:

che anche quest'anno si è ripetuta l'incresciosa situazione della Galleria degli Uffizi, ampiamente riportata dalla stampa, con la chiusura al pubblico di parte notevole delle sale e la drastica riduzione dei tempi di visita;

che la situazione tampone messa in atto è una risposta d'emergenza che comunque penalizza strutture museali comunali di grande pregio e non risolve strutturalmente una situazione destinata a ripetersi nei momenti canonici dei grandi flussi del turismo di massa;

che per il progetto «Grandi Uffizi», la cui realizzazione (consentendo l'accesso di un maggior numero di visitatori e la riorganizzazione di spazi e collezioni secondo una nuova e più adeguata progettazione) agevolerebbe anche la corretta fruizione dell'enorme patrimonio della struttura museale in questione, non si intravedono soluzioni in tempi ragionevoli,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno modificare in tempi brevi la normativa concorsuale per il personale di custodia dei musei, «territorializzando» i posti messi a concorso, in modo da evitare che puntualmente le più che giustificate richieste di trasferimento verso i luoghi di origine degli assunti rendano gli organici di alcune strutture un fatto puramente teorico e cartaceo;

se il Ministro intenda; valutate le situazioni di emergenza che continuamente vanno creandosi, presentare alla Commissione competente i propri intendimenti circa la riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali e del ruolo delle soprintendenze, in una prospettiva di forte autonomia e di riconoscimento delle professionalità, in una visione non dello Stato centralizzato ma dello Stato ordinamento, in tutta la ricchezza delle sue articolazioni decentrate (regioni, province, enti locali);

quale ruolo e quale assetto il Ministro intenda, in questo quadro, assegnare al sistema museale nazionale nonchè ai singoli musei;

se non ritenga dignitoso, non solo per il ruolo del Governo ma anche per un corretto e proficuo esercizio del mandato parlamentare, impegnare così tante risorse umane in una dimensione legata all'emergenza, alla straordinarietà e comunque «gestionale» delle vigenti regole riguardanti i beni culturali, come se fossero attuali ed idonee e non invece, come appare sempre più evidente, bisognose di una profonda innovazione, pena una sempre maggiore marginalizzazione di un settore che invece può rappresentare uno dei momenti

strategici, in termini di ricerca, formazione di professionalità e occupazione, per lo sviluppo economico e culturale di questo paese;  
se non intenda presentare al Parlamento una relazione informativa circa lo stato di avanzamento dei progetti FIO riguardanti il settore dei beni culturali.

(3-00125)

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, debbo innanzi tutto premettere che in questi giorni mi trovo in difficoltà. Infatti, questa mattina sono impegnato al Senato per lo svolgimento di questa interrogazione, oggi pomeriggio presso la VII Commissione della Camera per riferire sulle trattative comunitarie e domani mattina sempre al Senato per la discussione di un provvedimento su Urbino, senza poter disporre della collaborazione di sottosegretari. Intanto si stanno verificando (penso che si debba dire tutto ad una Commissione parlamentare) gravi fatti: rischiamo di perdere la prelazione su Villa Blanc e l'operazione concernente Palazzo Barberini (Galleria nazionale di arte antica).

Per mesi ho sollecitato il Ministro della difesa Andò ricordandogli il contenuto dell'articolo 11 della legge di tutela, l'occupazione impropria di Palazzo Barberini (la questione nasce nel 1949), le proteste degli storici dell'arte che si aspettano, in questi tempi abbastanza deprimenti per la psicologia collettiva, la realizzazione di un'opera sul modello di quelle parigine. Altro che Louvre: noi possiamo realizzare una Galleria nazionale d'arte antica di valore straordinario! Dunque, ho «tormentato» il ministro Andò, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabbri, lo stesso Presidente del Consiglio, e perfino il Presidente della Repubblica qualche giorno fa. Il ministro Andò ha ottenuto l'iscrizione dei fondi necessari nel bilancio del 1993. Si tratta di 23 miliardi e 300 milioni di lire, che arrivano a circa 28 miliardi con l'IVA. Questa è la somma necessaria all'esercizio della prelazione per l'acquisto di Villa Blanc, ma il relativo termine scade tra cinque giorni.

Il Ministro della difesa afferma in un documento di non riuscire a trovare i fondi sufficienti per affrontare in proprio la questione, anche se il Ministero per i beni culturali e ambientali dovrebbe coprire le spese di restauro, e comunque non potrebbe farlo subito. Non si riesce a trovare un modo per «trascinare» i fondi dal bilancio 1993. Il Ministro delle finanze ci ha detto che non sa cosa fare. Quanto al nostro Ministero, il direttore generale Sisinni mi ha fatto presente che, anche raschiando il fondo del barile, non si arriva a 12 miliardi.

Quindi, sono giunto alla conclusione che questa potrebbe essere l'ultima occasione per realizzare la grande Galleria nazionale di arte antica, tanto attesa da tutta la cultura italiana; se non si fa questa volta, non si realizzerà più. Inoltre, non è possibile gestire questo Ministero continuando ad opporre dinieghi a ogni richiesta, qualche cosa dovrà pure essere portata a termine.

Pertanto - mi scuso se sono brusco ma voglio essere molto chiaro - sto valutando l'opportunità di rassegnare le dimissioni qualora la questione di Villa Blanc non si dovesse risolvere positivamente entro i pochi giorni ancora disponibili.

Rispondo ora all'interrogazione n. 3-00125, presentata dalla senatrice Bucciarelli e da altri senatori. Credo che la prima parte sia da ritenere superata poichè, essendo stata presentata a luglio, nel frattempo sono intervenuti notevoli cambiamenti. Come riferito infatti in un articolo de «La Nazione» del 1° ottobre scorso, è stata data finalmente «una risposta concreta alla direzione del museo e alla città intera». Quindi il problema segnalato è stato risolto in via stabile, se non definitiva, attraverso l'assunzione di persone appartenenti alle «categorie protette», e cioè invalidi, profughi, orfani di guerra, aggirando così gli ostacoli posti dal blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. Inoltre, come si rileva anche in questo articolo, non vi è stata alcuna assunzione clientelare. Abbiamo scelto nel «listone» solo persone di Firenze o della provincia in modo da evitare i noti fenomeni di fuga dalla sede assegnata perchè troppo lontana da casa.

Rispondo ora agli altri punti dell'interrogazione. I concorsi per l'accesso al ruolo di «addetto ai servizi di vigilanza» sono da tempo territorializzati a livello regionale, anche per la regione Toscana. Una diversa territorializzazione dei concorsi, che riservi cioè la partecipazione solo ai cittadini italiani residenti nella regione, non sembra configurabile in quanto sarebbe contraria all'articolo 97 della Costituzione.

L'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 poi ha in parte sostituito alla procedura concorsuale la selezione tra gli iscritti nelle liste di collocamento della circoscrizione territorialmente competente. Infine, per evitare la dispersione di risorse lavorative dai settori e dagli uffici che presentino importanza strategica, è in via di elaborazione uno schema di decreto-legge.

Per quanto riguarda il sistema dei musei e delle soprintendenze, sono state accuratamente analizzate le iniziative parlamentari presentate in materia dai senatori Covatta ed altri (atto Senato n. 548) e dai senatori Chiarante ed altri (atto Senato n. 572). Aggiungo che su tali proposte il Ministero ha avviato un approfondito studio, articolo per articolo. In particolare, per quanto riguarda la proposta del senatore Chiarante, il testo è interessante, ma vi sono alcune obiezioni da fare, una delle quali - posso già anticiparla - riguarda la previsione d'un aggravio di spesa di soli 50 miliardi per il 1993, che ritengo a dir poco ottimistico. Per il resto si può discutere. Vi sono alcuni punti interessanti, ripeto, ma non è questa la sede per discuterne. Con estrema attenzione è stata studiata analiticamente anche la proposta legislativa presentata dal senatore Covatta e da altri senatori.

Nell'ambito di tale studio per la riforma dell'ordinamento museale, è stato inviato un questionario a tutti i soprintendenti e direttori dei musei e anche a categorie affini, per non avere solo risposte inficiabili da deformazione professionale. Stiamo procedendo alla catalogazione e all'analisi delle risposte che presentano anche molte contraddizioni. Certo, la questione è assai complessa. Vi è però un generale consenso su alcuni punti, come sull'opportunità che siano resi autonomi almeno i più grandi musei nazionali (la Galleria degli Uffizi, Palazzo Pitti, il Museo di Brera, il Museo delle Terme, il Museo nazionale di Napoli e la Galleria di Capodimonte). Su queste basi il Ministero sta predisponendo un disegno di legge. Per il resto poi, a tempo debito, si potrà fare una discussione approfondita.

In merito alla riorganizzazione del Ministero, si è convinti che la sua struttura debba essere modificata. Intanto è già pronto un progetto di riforma del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, che sarà oggetto di discussione nella prossima seduta del Consiglio stesso fissata per il 22 ottobre prossimo. Come tutti sappiamo, il vecchio Consiglio non è molto efficiente. Si vorrebbe tra l'altro ridurre di un terzo il numero dei suoi membri, rafforzando la componente universitaria per cercare di colmare il vuoto che si è creato nell'apparato scientifico e tecnico. Inoltre, a mio avviso, è opportuno eliminare gli assurdi limiti alla rielezione. Quando c'è un'esperienza valida non capisco perchè non sia possibile una terza elezione. Per esempio, se non si rielegge Cordaro, chi mettiamo nel Comitato di settore sul restauro?

È prevista poi una serie di norme operative. Occorre soprattutto rendere più forti e autorevoli i Comitati di settore. Nessuno dei nuovi membri del Consiglio nazionale dovrebbe essere fuori dai Comitati di settore; tutti avrebbero sempre da lavorare e potrebbero acquisire autorevolezza, indispensabile per essere organi arbitrali in certe circostanze.

Quanto allo stato di avanzamento dei progetti FIO riguardanti il settore dei beni culturali, quelli anteriori all'anno 1986 sono ultimati, con qualche eccezione, le «Infrastrutture museali napoletane» (FIO 1985) e «Matera cultura: le infrastrutture» (FIO 1985), che sono in fase di conclusione.

Per i progetti FIO degli anni 1986 e 1989 la situazione è la seguente. Riguardo ai progetti FIO del 1986, i finanziamenti approvati sono di lire 469.661.000.000, gli stanziamenti ottenuti di lire 422.711.739.000 e i lavori finora compiuti di 250 miliardi. Riguardo ai progetti FIO del 1989, i finanziamenti approvati sono di lire 232.163.000.000, gli stanziamenti ottenuti di lire 91.800.000.000 e i lavori finora compiuti di 35 miliardi.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento vorrei ricordare agli onorevoli senatori la condizione singolare in cui ci troviamo in questi giorni. Come ho già detto, se non riusciremo a realizzare questa volta la Galleria nazionale d'arte antica dovrò meditare sulla opportunità di rassegnare le dimissioni dal mio incarico.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Ministro per la risposta esauriente che ha dato alla Commissione. Devo dire che registriamo con rammarico questo stato d'animo di amarezza. La nostra Commissione, comunque, al di là delle posizioni politiche, segue con simpatia il personale sforzo dell'onorevole Ministro e ci auguriamo che ciò possa valere come conforto nel proseguimento della sua azione.

Debbo ringraziare il ministro Ronchey per aver fatto pervenire nei giorni scorsi alla Presidenza delle informazioni circa il proseguimento delle trattative in sede comunitaria sulla ipotizzata normativa CEE in materia di circolazione dei beni culturali. Registriamo con soddisfazione il fatto che la maggior parte delle indicazioni che la Commissione aveva formulato ed offerto al Ministro sono state recepite in questa prima fase delle trattative, come quella relativa al riconoscimento dell'autonomia sulla definizione di bene culturale di ciascuna realtà

statale. Ritengo quest'ultimo un aspetto molto importante; mi auguro che nella prossima riunione possano essere accolti gli altri temi indicati dalla nostra Commissione.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, provo un po' di imbarazzo; infatti, avere come risposta ad una interrogazione sulla Galleria degli Uffizi quanto il Ministro ha dichiarato su Villa Blanc e l'affermazione di una possibile ipotesi di dimissioni induce me (come anche il mio Gruppo parlamentare) innanzitutto ad interagire.

Onorevoli colleghi, questa è la terza volta che il Ministro viene a riferire nella nostra Commissione. Il Ministro l'ultima volta ci informò, in via del tutto riservata, sulla vicenda di Villa Blanc (comprendemmo che la questione era riservata, anche perchè a tale aspetto venne dedicata grande attenzione). Dopo averci invitato alla riservatezza - che tutta la Commissione ha mantenuto - l'11 settembre il Ministro ha rilasciato una intervista a «La Repubblica» (che abbiamo molto apprezzato) sui mali e sulla situazione dei beni culturali ed in quel contesto ha reso esplicita la vicenda di Villa Blanc.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Senatrice Bucciarelli, la ragione del riserbo è venuta meno allorchè è pervenuta la notifica dell'avvenuta compravendita.

BUCCIARELLI. Signor Ministro, ho ben compreso la situazione ed il mio non voleva essere un appunto. Desideravo soltanto sottolineare, in base alle comunicazioni che lei ci ha fornito in questa sede, che la vicenda di Villa Blanc si è evoluta.

Ho avuto l'impressione, ascoltando questa mattina l'intervento dell'onorevole Ministro, che ognuno di noi senta il bisogno di trovare in ciò che accade un momento emblematico (lo sintetizza in quell'evento ed esso diventa il discrimine). Non c'è dubbio - e questa è una considerazione che faccio soprattutto a me stessa - che questa vicenda sia diventata per il Ministro come quelle che vivono altri amministratori. Noi ci troviamo in una situazione particolare. Nell'ambito del Ministero per i beni culturali e ambientali si registra una grande ricchezza di competenze, di esperienze, di capacità tecniche. Tuttavia in questo momento tale grande ricchezza è dispersa in mille rivoli. Molto spesso, soprattutto quando lo Stato non è lo Stato ordinamento, ma è uno Stato conflittuale (userò un esempio tipicamente toscano), non soltanto la mano destra non sa che insieme a quella sinistra si può lavare il viso, ma tra pollice e mignolo c'è una strana difficoltà di trovarsi nella stessa mano. In sostanza, lo Stato ordinamento invece di recare il suo contributo in questa situazione di grande ricchezza collettiva, rappresenta un ostacolo per procedere. È anche vero che tutti hanno le proprie ragioni (forse poichè uso delle espressioni particolarmente colorite mi presto ad essere semplificata); tuttavia, mi rendo anche conto di come il Ministro, in relazione a tale vicenda, si trovi nella impossibilità di fare in modo che tante piccole ragioni settoriali producano poi qualcosa di positivo per il nostro paese.

Quindi da parte mia c'è imbarazzo, ma anche rispetto per quelle valutazioni che competono solo a chi ha posto la questione. Devo



manifestare il mio apprezzamento e il mio rispetto per il Ministro (continuo ad esprimermi a livello personale) per la sua grande capacità di ascolto che ho riscontrato in tutte le occasioni in cui ci siamo incontrati e per la capacità di avvalersi delle competenze tecniche, anche di quelle di cui già dispone il Ministero. Mi auguro che la sua battaglia si concluda degnamente e con successo (anche perchè credo che si possa realizzare un grande lavoro).

In relazione alla situazione dei beni culturali, devo sottolineare il ruolo della politica, anche se oggi sembra un po' al di fuori di quanto leggiamo tutti i giorni sui giornali e della drammaticità della situazione del nostro paese. Credo nell'uomo a tal punto che ad 80 anni potrei piantare olivi (parafraso Nazim Hikmet). Ci troviamo di fronte ad una risorsa, i beni culturali, che è l'unica diffusa su tutto il territorio nazionale e che pertanto è fondamentale per l'unità nazionale e per l'identità nazionale. Certamente non viviamo in giorni in cui questo argomento possa campeggiare sulle pagine dei giornali, però sicuramente in tempi in cui possiamo lavorare moltissimo per offrire una piattaforma di fiducia, di prospettiva e di sviluppo per il nostro paese.

Spero che questo lavoro possa andare avanti. Poi, onorevole Ministro, lei valuterà la compagnia in cui si trova; certamente bisogna essere in compagnia per poter condurre delle battaglie, altrimenti da soli si rischia di essere soltanto dei Don Chisciotte.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei aggiungere che sono stati iscritti nel bilancio del Ministero della difesa 27.000 miliardi, mentre il nostro Ministero dispone soltanto di 1.620 miliardi. Ho visitato Palazzo Barberini (occupato per i due terzi dai militari) pochi giorni fa e in quella occasione mi sono informato sulla dispersione dei quadri. La situazione è veramente penosa. Quadri di altissimo valore sono distribuiti ovunque, nei depositi, oppure sono dati in concessione d'uso. C'è uno spreco incredibile. Allora, 23 miliardi che cosa sono di fronte allo sperpero degli ultimi tempi? Ritengo che sulla soluzione di questo problema ci si debba impegnare tutti.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, mi scuso se prolungherò il mio intervento. Ho letto attentamente il Regolamento e so bene che, replicando in sede di esame di una interrogazione, si ha il diritto ad intervenire per 5 minuti. Sono pur sempre una donna, ed anche volendo essere razionale in realtà alla fine sono passionale, quindi se vengono comunicate tutte queste notizie non riesco a non intervenire. L'imbarazzo è dovuto al fatto che è troppo facile intervenire per chi è all'opposizione. Lei, onorevole Ministro, si trova certo in una compagnia un po' strana. Questo Governo non ha dimostrato intendimenti di costruzione, ma preferisce fare queste scelte. Comunque affido a lei, alla sua competenza, la scelta delle decisioni.

Per entrare nel merito della risposta del Ministro alla nostra interrogazione, devo dichiararmi soddisfatta e ringraziare il Ministro anche per averci consegnato il testo dell'intervista apparsa su «La Nazione». Non si può che esprimere soddisfazione per quanto riguarda la soluzione data al problema degli Uffici, soprattutto perchè in questo

caso fatti concreti hanno preceduto la risposta; e questo è certamente il modo migliore di rispondere ad una interrogazione.

Siamo inoltre molto interessati a conoscere le iniziative legislative preannunciate dal Ministro. Infatti, insieme alle questioni che avevo sollevato nell'interrogazione, esistono anche quelle sollevate dall'onorevole Ministro nel suo articolo. È evidente che anche nell'organizzazione del lavoro e nella vicenda dei custodi vi è materia che riporta alla necessità di interventi legislativi. Esamineremo quindi questo provvedimento, che speriamo di conoscere al più presto.

Vi è poi un'altra questione. Quando abbiamo presentato la nostra interrogazione non erano state ancora consegnate le proposte legislative, nè da parte nostra nè da parte del senatore Covatta. Quindi, con questa interrogazione si voleva soprattutto conoscere cosa il Ministro avrebbe voluto fare più in generale. Questa mattina ci sono state varie informazioni e sono stati espressi diversi intendimenti da parte dell'onorevole Ministro. Poi affronteremo i provvedimenti riguardanti i musei; anche su questo aspettiamo il suo disegno di legge, che potrebbe avere contenuti innovativi interessanti. Certo, noi abbiamo seguito una certa impostazione, ma abbiamo un forte desiderio di risolvere le questioni.

Ritengo che sia importante anche il riferimento da lei fatto al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali in relazione alla riforma del Ministero. Sono importanti le indicazioni che lei ci ha fornito. Io stessa sono stata per un certo periodo membro del Consiglio nazionale in rappresentanza delle regioni. Non credo molto agli organismi composti insieme da tecnici e politici, poichè i ruoli vengono svalutati reciprocamente. Ritengo che il rapporto con il regionalismo vada trovato altrove, non in sede di nomine nel Consiglio nazionale. Comunque, per esprimere un parere è necessario conoscere il testo. Pertanto, se vi sarà un intervento legislativo, è bene che l'onorevole Ministro sappia che anche su questo la nostra parte politica ha una sua visione: nella precedente legislatura erano state presentate delle proposte legislative che non sono state ancora ripresentate proprio per favorire questo tipo di soluzioni per i problemi che abbiamo di fronte. Tuttavia, non è escluso che nei prossimi giorni presenteremo proposte in tal senso.

Lei, signor Ministro, ha inoltre fatto riferimento alla necessità di aumentare il numero dei docenti universitari all'interno del Consiglio nazionale, scegliendo quindi definitivamente l'indirizzo dell'organo tecnico, senza l'attuale commistione tra tecnici e politici. Ritengo che questo farà esplodere con maggiore forza le tensioni relative allo *status* del personale che opera all'interno del Ministero, poichè una delle questioni da risolvere è sempre stata quella relativa alla difficoltà di una diversa collocazione normativa e giuridica. Forse sarebbe opportuno un progetto che vedesse la piena confluenza di tutte le competenze, non solo quelle di ambito universitario, su questa materia, postulando anche un diverso stato normativo e giuridico del personale, pena l'acuirsi delle tensioni.

Infine vi è la questione riguardante i progetti FIO, che richiede un approfondimento da parte della Commissione. Vorrei avere da lei in Commissione dei chiarimenti al riguardo. Anzitutto, vorrei ricordare

che vi era un grande progetto, rispetto agli investimenti nel settore, sui «Grandi Uffizi». Non si riesce a sapere nulla, non si riesce a capire bene come stia procedendo questo progetto FIO. Sono state restaurate le sei sale del piano nobile con una spesa di 600 milioni di lire. Ma nessuno dell'Amministrazione comunale di Firenze sa cosa sia questo progetto FIO, come sia finito. Non posso quindi dichiararmi pienamente soddisfatta per questo. Comunque, sarà mia cura sottoporre atti diversi alla Commissione e al Ministero stesso. A Firenze, infatti, sta venendo fuori un nuovo caso FIO nel settore del meccanico-tessile. Vi è quindi un problema strategico per quanto riguarda i progetti FIO dei beni culturali che non abbiamo sufficientemente valutato. È ancora troppo confusa la questione riguardante il progetto FIO dei «Grandi Uffizi». Rileggerò con attenzione la nota che ci ha consegnato.

PRESIDENTE. Le questioni emerse questa mattina a seguito delle dichiarazioni del Ministro sono del massimo rilievo, per cui potrebbe essere necessario un dibattito al riguardo in Commissione, che potrebbe svolgersi anche domani mattina, se il Ministro è d'accordo, tenuto conto dei tempi ristretti. Infatti, le conseguenze che potrebbero verificarsi a seguito di evoluzioni possibili delle vicende alle quali il Ministro ha accennato costituiscono materia che acquista un rilievo politico tale da indurci ad affrontare in un dibattito le questioni poste.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Proprio questa mattina ho informato delle mie intenzioni il sottosegretario Fabbri. Esprimo comunque l'auspicio che l'intera vicenda possa risolversi felicemente nei cinque giorni che ancora abbiamo a disposizione. In ogni caso, qualora vi fossero nuovi sviluppi, ne informerò la Commissione.

PRESIDENTE. Riteniamo che lo svolgimento di un dibattito in Commissione potrebbe essere d'ausilio al Ministro in questa situazione, costituendo un importante contributo del Parlamento.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 10,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA

